

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
5	L'Assemblea Ordinaria dell'Area 1	Giuseppe Zambon
7	L'angolo dei Soci	Redazione
8	Navigare insieme	Cesare Bozzetti
10	25a edizione della Regata delle Donne	Simonetta Busulini
12	La disdotona ha bisogno di restauro	Redazione
13	"Tutto si può fare, se si vuole"	Salvatore Seno
16	Analisi e riflessioni sulle attività della Fondazione Domenico Chiesa/2	Maurizio Monego
18	Notizie in breve	Redazione
20	Tommaso Menoncello	Cristiano Capponi
21	Assemblea Ordinaria Distretto Italia Panathlon	Giuseppe Zambon
22	Safeguarding Policy e responsabilità nel mondo dello sport	Gianluca Galzerano

Redazione: **Alberto Bragaglia**, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di **Diego Vecchiato**

Sabato 1 – Padova, Palazzo Zacco Armeni –
 Perfettamente organizzata e puntualmente iniziata, ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria dell'Area 1. Oltre al rispetto dell'Ordine del Giorno, ben calibrato dal Governatore Giuseppe Falco, l'Assemblea è stata aperta dai saluti del Presidente del CONI Regionale Dino Ponchio, del Presidente Internazionale del Panathlon Giorgio Chinellato e del Consigliere del Distretto Italia Panathlon, Giuseppe Zambon, in rappresentanza del Presidente Giorgio Costa. L'Assemblea è stata preceduta da una serie di riconoscimenti a Soci, Società e sportivi tra i quali uno costituisce certamente una novità per l'Area.



Chi desidera saperne di più potrà trovare un approfondimento a pagina 5.

Sabato 1 – Nel Salone d’Onore del CONI, a Roma, a Giampaolo Montavoci è stato attribuito un nuovo riconoscimento che va ad allungare il suo già nutrito palmares di campione motonautico.



A pagina 7, nell’Angolo dei Soci, troverete un approfondimento.

Venerdì 7 – Nel Centro di eccellenza della Compagnia della Vela, nel corso del programma dedicato agli incontri culturali, organizzati dalla stessa, Cesare Bozzetti ha tenuto una conferenza dal titolo **“Navigare insieme – Come formare e guidare un team per regate di successo”**. Chi parlava non era un “semplice” pluricampione del Mondo (ben 16 titoli!), ma un vero amante della vela che ha abbracciato all’età di 8 anni vivendola da allora sempre con impegno e passione. Il suo intervento è iniziato con la progettazione della barca per poi parlare della scelta delle vele, dell’organizzazione dell’equipaggio, della preparazione fisica e logistica e di ogni dettaglio che possa assicurare il raggiungimento del successo in gara. Un interessante articolo, curato proprio da Cesare, lo troverete a pagina 8.

Sabato 8 – Apertura dei Campionati mondiali Special Olympics di Torino nel contesto di una scenografia entusiasmante. Elemento comune era la gioia presente nei volti e, meglio ancora, negli occhi di atleti e accompagnatori. L’incanto di un grande impianto sportivo, esclusivamente dedicato a loro, ha lasciato tutti attoniti, con le bocche spalancate. Ecco il miracolo dello sport pulito.



Foto scaricata da raccolta di Special Olympics. Il tripode è stato acceso da Elisa Parutto della Polisportiva Terraglio



La nostra onnipresente Betty Pusiol a Torino con la Ministra Alessandra Locatelli fra collaboratrici e collaboratori.

Domenica 9 – Regata delle donne su Caorline. Una domenica baciata dal sole - l’ultimo sole, visto che all’indomani è arrivata la preannunciata pioggia... - ha dato colore e calore alla XXV edizione di questa ormai tradizionale regata.



Foto Dino Zanin, Presidente Associazione Canottieri Giudecca Folto il pubblico di appassionati e di amici. Fra questi anche le nostre due nuove socie Francesca Baldi e Simonetta Busulini che hanno partecipato al corteo di apertura. Una interessante nota di Simonetta la trovate a pagina 10.

Lunedì 10 - Nuovo sopralluogo all’isola di San Servolo in vista delle Panathliadi.

Un nutrito gruppo di Consiglieri, al quale si sono

aggiunti anche i soci Claudio Albanese, Renato Bortot e l'ex socio Giampietro Rainer, ha valutato le nuove ubicazioni da assegnare ai giochi-sport dopo la delocalizzazione da questi subita per effetto dei progettati lavori nell'Isola.

Venerdì 14 – Forte Marghera – Convegno promosso da Consorzio 3S e Panathlon Club Venezia sul tema **“Safeguarding Policy e responsabilità nel mondo dello sport: La norma come leva per un cambiamento culturale”**.



Durante le quattro ore di convegno, con relatori di spicco – l'Avv. Cristian Finotti, Safeguarding Officer; la Dott.ssa Francesca Vitali, Psicologa Università di Verona, Dipartimento Scienze Motorie; la Dott.ssa Daniela Bruni, già Presidente Prima Sezione Tribunale di Venezia - sono state esaminate le linee guida emanate dall'Osservatorio permanente del CONI, finalizzate a prevenire abusi e comportamenti violenti nello sport, garantendo un ambiente sicuro per tutti gli atleti, in particolare per i più giovani.

Il Safeguarder ha il compito di monitorare e promuovere politiche efficaci di protezione, facendo in modo che le pratiche sportive siano sempre rispettose dei diritti e del benessere di tutte le persone coinvolte; ne discendono obiettivi e compiti alla cui promozione e attuazione il Panathlon dovrà dedicare particolare attenzione.

Approfondimenti a pagina 22 a cura di Gianluca Galzerano, Responsabile Comunicazione della Polisportiva Terraglio.

Mercoledì 19 – Consiglio Direttivo del Club – Tra i vari temi trattati segnaliamo: la ratifica della delega a Zambon per rappresentare il Club nella prossima Assemblea del Distretto Italia; la rilegatura delle annate del Notiziario del Club; lo stato della preparazione del Patto di Gemellaggio

con il Club di Pavia; gli esiti del sopralluogo all'IPSEOA Barbarigo per l'organizzazione di eventuali Conviviali future; la pianificazione della Conviviale del 14 aprile; l'approvazione della proposta presentata da Gianti Simoni per la realizzazione dell'Annuario delle Socie e dei Soci del Club; la definizione dei prossimi adempimenti per lo svolgimento delle Panathliadi.

Giovedì 20 – Hotel Ca' Sagredo – Ha avuto luogo un'interessante Conviviale, promossa dal sempre attivo Stefano Cazzaro, durante la quale è stato trattato e approfondito il tema **“Il gioco del Baskin ... un “design for all”**. Sono intervenuti relatori d'eccezione, quali: **Fausto Capellini**, ideatore del Baskin; **Sira Miola**, Vicepresidente nazionale EISI - Ente Italiano Sport Inclusivi; **Daniele Bordignon**, Delegato regionale EISI; **Leonardo Croce**, Referente regionale Baskin; **Maria Pia Rodighiero**, Referente regionale Baskin Scuola; **Cinzia Perotti**, Responsabile Segreteria Regionale Baskin e Panathleta del Club di Mestre. La presentazione di una disciplina sportiva in forte crescita e la qualità dei relatori hanno certamente saputo tenere viva l'attenzione dei numerosi soci presenti.



Cinzia Perotti, Fausto Capellini, Stefano Cazzaro, Maria Pia Rodighiero, Daniele Bordignon, Leonardo Croce, Sira Miola e Diego Vecchiato

Nel corso della serata, su espresso invito del Presidente, è intervenuto anche il socio Andrea Rizzo, Presidente della Reale Società Canottieri Querini, per illustrare l'avvio di una campagna di raccolta fondi per poter finanziare l'ormai indifferibile intervento di restauro della Disdotona, il Gondolone da parata della Canottieri Querini. Vedi articolo a pagina 12.

Martedì 25 – Un interessante Webinar, lanciato dal Brasile, proposto da Antonio Carlos Bramante, Presidente della Commissione Cultura, Ricerca ed Educazione del Panathlon International, sul tema:

“Come rendere più attive le persone sedentarie - Una proposta per i Panathlon Club”. Relatore il Prof. Victor Keihan Rodrigues Matsudo, Direttore Scientifico e Presidente del Centro Studi Laboratorio Fitness di São Caetano do Sul. A parte gli interessanti argomenti trattati e apprezzati dai 51 partecipanti, questo Webinar aveva in sé una novità: l'utilizzo, per la prima volta, dell'Intelligenza Artificiale per la traduzione simultanea.



Parlato in lingua originale, ogni partecipante poteva leggere in tempo reale i sottotitoli scritti nella lingua prescelta. Esperienza valida che travalica, senza difficoltà, i confini.

Sabato 29 – Roma, Salone d’Onore del CONI – Assemblea Ordinaria del Distretto Italia – Dopo i saluti di apertura da parte delle Autorità presenti, l’Assemblea è subito entrata nel vivo con la relazione, da parte del Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa, sull’attività svolta nel 2024. A questa è poi seguita la lettura, da parte del Tesoriere Federico Loda, della relazione al Rendiconto Consuntivo 31.12.2024, dal quale è emersa l’ottima condizione di “salute” delle finanze distrettuali.



Nel corso dell’Assemblea, su espresso invito, è

intervenuto anche il presidente del CONI Giovanni Malagò al quale il presidente Giorgio Costa ha consegnato un riconoscimento per aver favorito la Presenza del Panathlon a Casa Italia in occasione delle Olimpiadi di Parigi.

Come programmato e come, peraltro, sarà approfondito a pagina 21, conclusa l’Assemblea, ha avuto luogo un convegno sull’Intelligenza Artificiale che ha visto alcuni Panathleti JR quali relatori.

Cosa c’è in calendario per **aprile**?

Martedì 8 aprile – Il Presidente Diego Vecchiato sarà tra i relatori della 8^a edizione dell’evento “Online Global Campus of Human Rights Conversations”, che quest’anno sarà sul tema “**The importance of education and sports to embrace peace at the local and international level**”. Il Global Campus of Human Rights è una rete mondiale di oltre cento Università impegnate nella formazione e nell’aggiornamento dei professionisti in materia di diritti umani, che ha avuto origine dall’EIUC, lo European Inter-University Centre for Human Rights and Democratisation, fondato nel 1997 da quaranta Università europee e la cui sede è presso il Monastero di San Nicolò al Lido di Venezia. Il Presidente Vecchiato ha partecipato negli anni a varie attività dell’EIUC ed è stato invitato all’iniziativa di martedì 8 aprile per le pluridecennali esperienze accademiche ed istituzionali maturate a livello nazionale ed internazionale in materia di promozione della pace e dei diritti umani.

Lunedì 14 aprile – Conviviale all’Hotel Ca’ Sagredo – Tema della serata: “SPORT E SOSTENIBILITÀ”. Relatori: Fabio Pagliara, neo Presidente di MSA – Manager Sportivi Associati, e Matteo Esposito, Referente della Segreteria di MSA.

Martedì 29 aprile – Isola di San Servolo - XII PANATHLIADI – Ci aspettano 528 studenti e 48 docenti.

Raccomandiamo ai soci numerosa presenza con massima disponibilità e impegno.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DELL'AREA 1



di Giuseppe Zambon

Dopo i propri saluti iniziali, il Governatore Giuseppe Falco ha aperto la giornata assembleare, passando la parola al Presidente CONI Veneto, Dino Ponchio, che ha voluto riconoscere il lavoro svolto dai Club Panathlon nella promozione dei valori etici dello sport.

È seguito poi un breve intervento del Presidente del Panathlon International, Giorgio Chinellato, che ha voluto sottolineare l'importante lavoro svolto dall'Area e dal Panathlon International a favore dei Club; egli ha ricordato, altresì, l'unità d'intenti e di pensiero dimostrata dall'Area 1, ora come in passato, e non ha dimenticato di citare i progetti a livello internazionale avviati da Luigi Battistolli e da Matteo Lazzizzera.

È intervenuto, poi, il Consigliere del Distretto Italia Giuseppe Zambon, che ha portato il saluto del Presidente Giorgio Costa, impossibilitato a presenziare, ed ha ragguagliato i presenti sull'attività del Distretto, ricordando la prossima Assemblea nazionale del 29 marzo e sollecitandone la partecipazione.

Prima di procedere con i lavori riservati ai Presidenti dei Club o ai loro delegati, ha avuto luogo la consegna delle Benemerenze, dei Premi Fair Play e dei Riconoscimenti riservati ai soci con almeno 40 anni di anzianità panathletica.

BENEMERENZE

- **Sandra Fedrizzi** (Trento) – Per la pluriennale organizzazione del Panathlon SCI;
- **Alessio e Alberto Ferronato** (Mestre) – Anime della comunicazione della Route;
- **Flavio Marinello** (Venezia) – Per l'attività preparatoria e di assistenza della Route;
- **Gianfranco Piombo** (Rovigo) – Promozione fino a livello regionale del Trofeo Young di Tennis.



PREMI FAIR PLAY

- Alla Memoria: **Davide Baggio** – Per l'intensa attività a favore del Club di Cittadella e quale fondatore della società di Triathlon Tezze sul Brenta.
- Al Gesto: **Enrico Pengo** - Meccanico di campioni ciclisti, raccoglie gadget per metterli all'asta e finanziare un progetto sociale a favore dei disabili.
- Alla Correttezza: **Leopoldo Carra** – Nei 28 di sua presidenza l'unione Ciclistica Giorgione è sempre stata esempio di correttezza.
- Alla Carriera Sportiva: **Maddalena Zanetti** – Anima del Centro Scherma Rovigo che ha saputo elevare la società organizzando molteplici manifestazioni nazionali e internazionali.
- Alla Carriera Sportiva: **Giampaolo Sturaro** – Ex rugbista del Petrarca, ha saputo come Dirigente ottenere successi sportivi e far rispettare i valori dello sport.
- Alla Promozione Sportiva: **Agua Salsa** – Aderendo al CSEN, ha aperto una scuola di calcio a favore di giovani con difficoltà ambientali e sociali.
- Alla Promozione Sportiva: **Aquila Basket** – Ha elaborato il progetto Dolomiti Energia Basketball Academy aggregando 50 società e 4000 atleti.
- Alla Promozione Sportiva: **Polisportiva Terraglio** – Centro per lo sport olimpico e paralimpico, promuove la pratica sportiva come strumento di coesione sociale e crescita personale.



RICONOSCIMENTI A SOCI CON **ALMENO** 40 DI ANZIANITÀ PANATHLETICA

Questa è una novità voluta dall'Area anche per colmare il "buco" lasciato dal Panathlon International nella propria bella iniziativa che premia, tra l'altro, i soci con 35 e 50 anni di anzianità.

Essendo la prima edizione, molti sono stati i soci dell'Area1 riconosciuti meritevoli e questi occupano una gamma che va dai 59 anni ai 40 appena compiuti. Qui di seguito i 31 over 40.

- 1966 – Ruggero Piovene – Schio-Thiene
- 1967 – Vittorio Cogo – Rovigo
- 1970 – Vittorio Andreaus – Trento
- 1970 - Mario Cristofolini - Trento
- 1972 – Antonio Guglielmo Crivellin - Rovigo
- 1972 – Umberto De Filippo – Rovigo
- 1973 – William Pinarello – Venezia
- 1973 – Antonio Roccioletti - Verona
- 1973 – Piero Rosa Salva – Venezia
- 1974 – Paolo Colombo – Rovigo
- 1976 – Giacomo Santini - Trento
- 1977 – Sergio Cravedi – Treviso
- 1977 – Gian Antonio Simoni Gaudenzi – Venezia
- 1978 – Ugo Bergamo – Venezia
- 1979 – Paul Cestari – Bressanone
- 1979 – Roberto Scaggiante – Bressanone
- 1980 – Fabrizio Borga - Trento
- 1980 – Carlo Canova – Rovigo
- 1980 – Giuseppe Carta - Vicenza
- 1980 – Stefano Cimatti – Bassano del Grappa
- 1980 – Arcangelo La Mola - Vicenza
- 1980 – Ermenegildo Massimo – Treviso
- 1981 – Sandra Fedrizzi – Trento
- 1982 – Gianfranco MacA'rone – Rovigo
- 1983 – Maurizio Schiavon – Padova
- 1983 – Claudio Schiraldi - Padova
- 1983 – Antonio Tognana - Treviso
- 1984 – Lorenzo Lunati – Castelfranco Veneto
- 1984 – Giancarlo Manzonetto – Castelfranco Veneto
- 1984 – Giancarlo Turioni – Castelfranco Veneto
- 1984 – Lorenzo Zuin – Castelfranco Veneto

Dopo un veloce coffe break, l'Assemblea Ordinaria entra nel vivo con la verifica dei poteri e deleghe. Sono presenti 15 Panathlon Club di cui 3 portatori di altrettante deleghe, per un totale, quindi, di 18

voti esprimibili.



Il Governatore **Giuseppe Falco** dà per letta la propria **Relazione sull'attività 2024**, che era stata inoltrata in precedenza e riportata integralmente nell'opuscolo consegnato ad ogni rappresentante di Club. Egli evidenzia, però, alcuni punti significativi, quali: nomina di un delegato per il Fair Play all'interno di ogni Club, il nuovo logo dell'Area e l'acquisizione, da parte della stessa, del Codice Fiscale (argomento meglio esplicitato successivamente da Valentina Di Renzo).

Il **Bilancio Consuntivo**, letto e commentato dal Tesoriere **Valentina Di Renzo**, evidenzia un saldo positivo.

Segue la **Relazione del Collegio dei Revisori Contabili** letta da **Paolo Scarpa** in assenza del Presidente del Collegio Marco Salvagno.

Su invito del Governatore, **Giuseppe Zambon** illustra le modalità di accesso ai contributi di Sport e Salute, tramite il Distretto Italia, e a quelli erogati direttamente dal Distretto stesso. Conclude invitando i Club a presentare richieste di contributo nei tempi e modalità previste.

La **Relazione sull'attività 2024** e il **bilancio consuntivo sono stati approvati all'unanimità**.

A seguito di esaustiva proposta, **viene approvata all'unanimità sia la quota di 10 Euro per socio, sia il bilancio di previsione 2025**.

Su invito del Governatore, Valentina Di Renzo commenta la proposta del **Nuovo Regolamento d'Area**, considerando che l'esistente è datato 2010. Informa che l'aggiornamento è dovuto alla propria sinergica collaborazione con Carlo Albertini, Giuseppe Falco, Giuseppe Zambon. A parte la riformulazione di vari articoli, tre sono stati completamente cambiati:

- I componenti del Consiglio d'Area (6) saranno eletti e non più nominati;
- In caso di parità di voti e di anzianità panathletica, sarà eletto il più giovane;
- Il Past Governor farà parte del Consiglio, ma non potrà esprimere voto.

Il Nuovo Regolamento è stato approvato all'unanimità.

Prima di chiudere l'Assemblea, è stato proiettato il bel video della Route 9 - 2024 prodotto da Alessio e Roberto Ferronato, con la collaborazione di Matteo Lazzizzera.

L'angolo dei Soci

Sabato 1 marzo, nel Salone d'Onore del CONI a Roma, il nostro socio **Giampaolo Montavoci** è stato premiato unitamente a Leopoldo Assi, ambedue soci della Associazione Motonautica Venezia, per aver conquistato uno straordinario secondo posto nel Campionato Italiano Classe 5000 Offshore a bordo di D-69 Marco.

Complimenti Giampaolo: altro piazzamento d'onore nella tua lunga e gloriosa carriera sportiva.



Per la cronaca, altri due soci del medesimo sodalizio: Fabio Magnani e Mario Cosma, hanno ricevuto un meritato riconoscimento per aver siglato un prestigioso terzo posto nel Campionato del Mondo Classe 5000 Offshore con la loro imbarcazione D88 Hoses Technology.

Doppia soddisfazione, quindi, per il team motonautico veneziano presieduto proprio da Montavoci.

Venerdì 7 marzo – Talvolta girando per Venezia capita di vedere cose che non ti aspetti o alle quali da molti non viene data importanza.

Provenendo da San Zaccaria verso Santa Maria Formosa, ho notato in un angolo riposto un piccolo prisma triangolare di stoffa bianco e arancio, segno inequivocabile di una “lanterna”

per l'Orienteering. E quasi contemporaneamente un ragazzino è arrivato ansimante a punzonare e via di corsa verso altra destinazione. Non occorre essere geni per rendersi conto che c'era una gara scolastica di Orienteering in corso. Vuoi vedere, mi son detto, che qui c'è di mezzo il nostro **Salvatore Seno**. Ebbene sì. Sono andato sparato in campo Santa Maria Formosa e l'ho individuato nel posto dove normalmente si piazza quando coinvolge la scuola media “San Provolo”.

Era là con i propri collaboratori - volti peraltro a noi ben noti! - per concludere fattivamente la Settimana dello Sport nelle scuole, promuovendo la disciplina che tanto ama e che riesce a diffondere nelle scuole rendendola apprezzata da docenti e studenti.

Mi sono complimentato con lui e per tutta risposta mi ha detto: “Caro Beppe, sai meglio di me che quello che si fa con piacere non pesa”.



Proprio in altre giornate del mese di marzo - mi ricordava - era stato impegnato (e lo sarebbe stato nei giorni successivi) con altre scuole veneziane e del Sandonatese.

Guardavo con ammirazione Salvatore mentre si rivolgeva ai ragazzi. Emergeva il suo spirito di “vecchio” docente: con fare paternalistico sapeva sensibilizzarli, incuriosirli, stimolarli, coinvolgerli. Sicuramente la FISO dovrà essergli grata per la sua opera di divulgazione di questa specialità sportiva

che coniuga allenamento, resistenza, acutezza e ragionamento.

Mercoledì 12 marzo, nella Sala delle Colonne della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del Consolato onorario di Polonia in Venezia, del quale è stato nominato titolare il nostro socio **Marco Ferruzzi Balbi**.



All'evento, cui hanno partecipato autorità civili, militari e consolari, era presente anche la Console

Generale della Repubblica di Polonia, Agnieszka Gloria Kaminska, che con Marco Ferruzzi Balbi ha posto in evidenza il ruolo strategico svolto dalla Polonia di ponte tra l'Europa Orientale e il Sud Europa, in particolare l'Italia e il suo Nordest.

A tale riguardo sono state ricordate le importanti relazioni intessute in passato, quando architetti, artigiani e artisti della Serenissima Repubblica di Venezia venivano invitati dai Re polacchi a realizzare i più importanti edifici della corte polacca e a dipingere scene di vita.

Ugualmente importanti sono le relazioni odierne, che guardando all'economia possono essere sintetizzate con i dati dello strepitoso interscambio italo-polacco, arrivato a superare i 35 miliardi di euro, con la presenza di oltre 2000 aziende italiane in Polonia.

Inoltre, gli italiani residenti in Polonia sono passati dai 3000 del 2015 agli oltre 10mila di oggi, con altri 10mila che lavorano e vivono dividendosi tra Italia e Polonia.

NAVIGARE INSIEME:

L'ARTE DI PREPARARE UNA BARCA DA REGATA CON DETERMINAZIONE E SPIRITO DI SQUADRA

Prima di lasciare la parola a Cesare Bozzetti, nostro stimato Socio e più ancora Socio Benemerito della Compagnia della Vela, cerchiamo di sintetizzare al massimo il suo ampio curriculum sportivo ricordando che è stato insignito della Medaglia d'Oro al merito sportivo del CONI e che vanta un palmares straordinario in cui brillano ben 16 titoli mondiali, la partecipazione alla Coppa America, e tanto altro ancora ...

Ricevere l'invito dalla prestigiosa Compagnia della Vela, di cui sono orgoglioso socio dal 1980, è stato per me un onore e un'emozione profonda. Questa occasione di tenere una conferenza su un tema che mi sta così a cuore — la preparazione di una barca da regata e l'importanza della coesione del team — è stata anche un'opportunità per condividere esperienze, riflessioni e passioni che mi accompagnano da tutta la vita.

La sala era calorosamente partecipata, e la presenza dei soci del Panathlon ha reso l'atmosfera ancora più speciale.



di Cesare Bozzetti



Iniziando il mio intervento, ho voluto sottolineare come, nella vela sportiva, il successo non sia mai frutto del talento individuale, ma del lavoro collettivo. Il mare non perdona la mancanza di collaborazione: ogni competizione è una sfida non solo contro gli avversari, ma contro gli elementi, e solo un team affiatato può affrontarla al meglio.

La scelta della classe di regata: il primo passo verso la performance.

Preparare una barca da regata richiede innanzitutto una decisione fondamentale: la scelta della classe nella quale competere. Questa non è una scelta casuale, ma una valutazione strategica che tiene conto di diversi fattori: le caratteristiche della barca, il budget, le ambizioni sportive e le competenze del team. Dalla classe Optimist, ideale per i più giovani, alle barche più performanti come i monotipi o le imbarcazioni d'altura, ogni categoria richiede una preparazione specifica e una visione chiara degli obiettivi.

Ho voluto sottolineare come iniziare da piccoli sia essenziale per costruire una cultura marinaresca solida: la classe Optimist rappresenta una palestra straordinaria per i futuri campioni, insegnando non solo le basi tecniche della vela, ma anche la disciplina, la concentrazione e il rispetto per il mare.

Dalla progettazione alla costruzione: il valore di un lavoro sinergico

Una volta scelta la classe, inizia un processo lungo e meticoloso che parte dal coinvolgimento del progettista.

La progettazione di una barca da regata è un equilibrio perfetto tra innovazione, esperienza e conoscenza delle condizioni di gara. Il progettista deve essere in grado di interpretare le esigenze del team e tradurle in soluzioni tecniche che garantiscano velocità, sicurezza e affidabilità.

La collaborazione con il cantiere è altrettanto cruciale. Ogni dettaglio della costruzione deve essere curato con precisione: la qualità dei materiali, la resistenza della struttura, la leggerezza dell'imbarcazione. Qui entra in gioco l'esperienza di chi costruisce la barca, ma anche la capacità del team di monitorare ogni fase del lavoro, assicurandosi che ogni elemento risponda agli standard richiesti.



Il sailing team e lo shore team: due anime di un'unica squadra.

Durante la conferenza ho posto particolare enfasi sulla composizione del team, che è uno degli aspetti più delicati e determinanti per il successo.

Il sailing team, ovvero l'equipaggio che affronta la regata in mare, è l'espressione visibile della squadra, ma il lavoro di preparazione inizia molto prima di salpare. La scelta del team manager è essenziale: è colui che coordina ogni aspetto, dalle decisioni strategiche alla gestione della logistica, fino alla risoluzione dei problemi.

Accanto al sailing team c'è lo shore team, una componente spesso meno visibile ma fondamentale. Tecnici, preparatori, velai, meccanici: ognuno di loro contribuisce a creare le condizioni ottimali per la performance. La manutenzione della barca, la preparazione delle vele, il controllo della sicurezza a bordo — tutto deve essere perfetto prima di ogni regata. È questo lavoro dietro le quinte che permette all'equipaggio di concentrarsi esclusivamente sulla gara, sapendo di poter contare su una macchina ben oliata.

Determinazione e senso di appartenenza: la chiave del successo

Ho voluto dedicare una parte significativa del mio intervento a due valori che considero imprescindibili: la determinazione e il senso di appartenenza. In una regata, come nella vita, non sempre il vento soffia a favore, e solo chi ha la determinazione di continuare a lottare anche nelle difficoltà può ambire alla vittoria.

Nessuna determinazione, però, è sufficiente senza uno spirito di squadra autentico. Sentirsi parte di un gruppo, condividere obiettivi, successi e fallimenti, sapere di poter contare l'uno sull'altro:

è questo che fa la differenza tra una semplice squadra e un team vincente.

L'importanza dei coach: guide indispensabili per la crescita

Un aspetto che ho voluto evidenziare è il ruolo cruciale dei coach. Dai primi passi nella classe Optimist fino alle competizioni internazionali, avere una guida esperta e capace di trasmettere conoscenze tecniche e valori sportivi è essenziale. I coach non solo insegnano a navigare, ma aiutano a costruire una mentalità vincente, fatta di disciplina, rispetto e capacità di adattamento.

Ho concluso la conferenza con un sincero ringraziamento a coloro che mi hanno permesso di

poter navigare e rimanere “a bordo” anche in età dove le distrazioni spesso allontanano i giovani dal mondo dello sport. La passione per lo sport e per i valori che esso rappresenta è ciò che ci unisce, e condividere queste esperienze in un contesto così prestigioso è stato un privilegio.

Uscendo dalla sala, ho sentito ancora una volta quanto sia forte il legame che ci unisce attraverso l'amore per il mare e lo spirito di squadra. Perché, alla fine, la vela non è solo uno sport: è una scuola di vita, una sfida continua, un'avventura che si affronta insieme, con determinazione, passione e rispetto.

25a EDIZIONE DELLA REGATA DELLE DONNE



di Simonetta Busulini

Come ogni anno dal 1999, nella domenica successiva all'8 marzo, ha svolgimento la Regata delle Donne, giunta ormai alla 25ª edizione. Quest'anno l'evento è stato dedicato alla sua ideatrice, Giovanna Della Toffola, allora presidente della Canottieri Giudecca, che insieme ad Annamaria Rocca, consigliera della Reale Canottieri Bucintoro, organizzò la prima edizione. L'idea nacque come una sfida al pregiudizio diffuso secondo cui le donne non sarebbero state in grado di partecipare a una regata in caorlina (n.d.r. – per i non Veneziani, trattasi di tipica imbarcazione con 6 vogatori) al pari degli uomini. La storia ha dimostrato il contrario: i percorsi di gara, pur variati nel tempo, con una durata tra i 35 e i 40 minuti, sono stati sempre perfettamente affrontati anche da equipaggi femminili.

Da dieci anni, l'organizzazione della regata è curata da Marzia Bonini, consigliera della Canottieri Giudecca, che ha preso il posto di Giovanna Della Toffola, quando quest'ultima ha dovuto interrompere il suo impegno per motivi di salute. Marzia sottolinea come l'obiettivo della regata sia valorizzare la partecipazione femminile alla voga alla veneta, un'attività spesso considerata, a torto, esclusivamente maschile.

Quest'anno, domenica 9 marzo, la regata ha visto la partecipazione di 12 caorline (di cui due con

equipaggio misto) per un totale di 72 vogatrici, sotto il patrocinio del Comune di Venezia nell'ambito delle iniziative di Marzo Donna. Le vogatrici provenivano dalle 14 diverse società remiere del territorio:

Associazione Canottieri Giudecca

Canottieri Treporti

Gruppo Sportivo Voga Riviera del Brenta

Club Nautico San Marco

Associazione Settemari

Canottieri Cannaregio

Remiera Casteo

Voga Veneta Lido

Gruppo Remiero Murano

Remiera Francescana

Remiera Serenissima

Remiera Sant'Erasmo

Circolo Velico Casanova

Voga Veneta Mestre

La regata è partita alle ore 10 precise dall'isola di San Giorgio in Alga, costeggiando successivamente Sacca Fisola e il lato sud della Giudecca. Attraversato, poi, il Canale della Giudecca all'altezza dell'isola di San Giorgio, le imbarcazioni sono entrate nel Canal Grande per concludere la gara di fronte alla Chiesa della

Salute, dopo un percorso di 5,2 chilometri.



Foto tratta da Associazione Canottieri Giudecca

La manifestazione ha l'obiettivo di unire vogatrici con esperienze diverse: due campionesse che hanno gareggiato negli ultimi anni, due ex regatanti e due nuove partecipanti che non avevano mai preso parte a regate comunali. Quest'anno si è dato particolare rilievo alle singole remiere, evidenziando l'appartenenza delle vogatrici alle rispettive società.

Parallelamente alla Regata delle Donne, alle 9:30, è partito dal pontile di San Marcuola il Corteo delle Donne, organizzato dalla Remiera Settemari. Questo corteo, composto da caorline, sandoli e mascarete decorate con creatività e abbellite di giallo, in assonanza al colore della mimosa, ha percorso l'intero Canal Grande fino alla Chiesa della Salute.

Tutte le remiere erano state invitate a partecipare e anche agli uomini era stato "permesso" di unirsi al corteo. L'idea del Corteo delle Donne è nata da Nan McElroy, membro della squadra di Row Venice, composta da istruttrici, regatanti, campionesse e vogatrici esperte.

Dal 2022, pur mantenendo il coordinamento generale, Nan ha affidato all'Associazione Settemari l'organizzazione e i dettagli del corteo. Le barche sono state ormeggiate di fronte alla Chiesa della Salute e le vogatrici sono scese per aspettare le regatanti alla Punta della Dogana.

Come in occasione di altre titolate regate, il pubblico presente ha sostenuto calorosamente le proprie beniamine al momento dell'arrivo, in occasione del quale più di qualche equipaggio non ha fatto mancare il proprio saluto con il classico gesto dell'alza remi. Quest'anno, come già segnalato, hanno gareggiato anche equipaggi misti, come società di appartenenza, a conferma che remiere, solitamente rivali, si uniscono per competere insieme per la bandiera.

L'arrivo delle caorline dal Canale della Giudecca è sempre emozionante, soprattutto nella fase finale, dove devono affrontare la curva impegnativa davanti alla Punta della Dogana, spesso teatro di sorpassi sorprendenti.

Quest'anno è stata una domenica davvero entusiasmante, sia per le regatanti che per le partecipanti al corteo, complici il bel tempo e l'atmosfera festosa.

Fra il numeroso pubblico di sostenitori presenti, cinque soci del club si sono ritrovati per esprimere il proprio apprezzamento all'iniziativa: Francesca Baldi e Simonetta Busulini in quanto anche partecipanti al corteo acqueo, Piero Rosa Salva immancabile testimonial di tutti gli eventi veneziani, Osvaldo Zucchetta quale valido storico rappresentante della Canottieri Giudecca, e il Past President Bepi Zambon.



LA DISDOTONA HA BISOGNO DI RESTAURO

Nel corso della recente conviviale, il nostro socio Andrea Rizzo, attuale Presidente della Reale Società Canottieri Querini, è stato sensibilizzato a rendere partecipi i soci presenti sulle “condizioni di salute” della Disdotona e sulle difficoltà economiche per un adeguato intervento di manutenzione.



Per chi non è di Venezia, corre l’obbligo di spiegare cosa sia la Disdotona. Essa è una imbarcazione, un “gondolone” di rappresentanza, con 18 vogatori (*disdotò*, in veneziano), che ha il vanto di aver trasportato Presidenti della Repubblica, Papi e Regnanti oltre a essere la regina negli eventi più importanti della Città.



Foto tratta da archivio Reale Società Canottieri Querini

La prima disdotona fu varata il 19 aprile 1903 e demolita nel 1923. La seconda, allungata e migliorata negli slanci di prua e poppa e intitolata al fondatore conte Piero Foscarelli, scomparso nel 1923, venne varata nel 1926. Durante la guerra subì pesanti danni; nel 1946 fu ripristinata e continuò a essere vogata fino al 1972, anno in cui, il 16 settembre, scortò S.S. Papa Paolo VI nella sua

visita a Venezia. Oggi la si può ammirare al Museo Storico Navale di Venezia.

Nell’agosto 1973 venne varata l’attuale, la terza! È lunga 24 metri e divisa in 3 pezzi, singolarmente galleggianti, tenuti insieme da un tirante d’acciaio. Ormai, però, l’imbarcazione, che rappresenta una realtà sentita come un patrimonio della città, ha alle spalle cinquant’anni di onorata attività ed è giunto il momento per un intervento di manutenzione radicale, sia su opera morta che su opera viva.

Gli interventi di manutenzione straordinaria saranno molto dispendiosi e la Società Querini non ha le possibilità economiche per sostenerli da sola. Andrea Rizzo ci ricorda che coloro che contribuiranno alla sua conservazione avranno pertanto la riconoscenza non solo del Sodalizio, ma anche di moltissimi Veneziani.

Per quanto premesso, la Reale Società Canottieri Querini è alla ricerca di associazioni, enti, società, privati che vogliano contribuire all’intervento che permetterà a questa imbarcazione, unica nel suo genere, di continuare a rappresentare Venezia e il suo mondo di voga alla veneta, e di solcare le acque della laguna ancora per molti anni.

Per chi volesse contribuire con bonifico ci è stato segnalato di utilizzare il seguente Iban:

Banco BPM – S. Marco 383 - Venezia IT97 H 05034 02070 000000039625

con causale: **erogazione liberale per manutenzione disdotona.**

La disposizione di bonifico sarà da inviare ai seguenti indirizzi e-mail: info@canottieriquerini.it e disdotona25@gmail.com con il proprio riferimento.

Cogliamo l’occasione per ricordare che le erogazioni liberali alle ASD eseguite da privati godono di una detrazione del 19% ai fini IRPEF per un importo complessivo non superiore a 1.500 euro.

La DISDOTONA attende di conoscere la sensibilità nostra e di nostri amici e ci aspetta per festeggiare il varo a lavori ultimati.

“TUTTO SI PUÒ FARE, SE SI VUOLE”

COLLOQUIO CON ANTONIO FANTIN, CAMPIONE PARALIMPICO DI NUOTO A TOKIO E A PARIGI



di Salvatore Seno

Dal 13 al 16 marzo 2025 ho partecipato in qualità di cronometrista ufficiale alla tappa italiana di Lignano Sabbiadoro delle Citi Para Swimming World Series, un circuito di nuoto paralimpico di livello internazionale promosso dalla World Para Swimming nel quale si confrontano atleti di quasi 100 Paesi.



L'evento sportivo a cui ho partecipato combina competizione di alto livello con un'atmosfera di inclusione e celebrazione dello sport paralimpico; è caratterizzato da un grande entusiasmo, sia da parte degli atleti che del pubblico, con una partecipazione calorosa e un forte senso di comunità. È un'occasione per celebrare il talento, la determinazione e lo spirito sportivo, con momenti di grande emozione sia in vasca che fuori. Insomma, è un evento che non è solo sport, ma anche ispirazione e condivisione.

Naturalmente lo spirito panathletico è sempre presente in me in qualsiasi luogo mi trovi e in qualsiasi circostanza.

Più volte a bordo vasca mi è capitato di vedere all'opera Antonio Fantin, il plurimedagliato campione paralimpico di nuoto. Da subito sono stato colpito sia dal fatto che dalle tribune si alzassero applausi intensi e che ci fosse il tifo alle stelle, ma soprattutto dalla sua serenità agonistica, dalla sua concentrazione e dal suo sorriso che denotava sicurezza e tranquillità emotiva.

Antonio Fantin è un nuotatore paralimpico italiano, nato il 3 agosto 2001, a Latisana, in Friuli-Venezia Giulia. Colpito da una malformazione artero-venosa all'età di tre anni e mezzo, ha iniziato a nuotare come parte della sua

riabilitazione post-operatoria. Antonio Fantin compete nella categoria S6 e si è affermato come uno degli atleti più talentuosi del nuoto paralimpico.

Nel corso della sua carriera, ha conquistato numerosi titoli, **tra cui due ori paralimpici, dieci titoli mondiali e dieci titoli europei.** È detentore di record mondiali ed europei nei 50 e 100 metri stile libero. Grazie alla sua determinazione e al suo costante impegno, è diventato un simbolo di resilienza e d'ispirazione per molti.

Nel corso dell'ultima giornata di gare, mi sono avvicinato a lui e gli ho chiesto se poteva rispondere ad alcune domande. Gentilmente ha acconsentito e di seguito potete leggerne il contenuto.



Grazie Antonio per la tua disponibilità e complimenti per i risultati ottenuti in queste quattro giornate di gara e per la tua recente Laurea in Economia e Commercio.

Dimmi, come hai scoperto la tua passione per il nuoto e cosa ti ha spinto a iniziare?

Il nuoto è stato prima un dovere, ho iniziato a nuotare come riabilitazione e non è stato amore a primo tuffo, poi una passione, quando sono riuscito a condividerla con gli altri, in particolare con i miei amici d'infanzia, il tempo trascorso in acqua è diventato piacevole, un po' come tutto nella nostra vita, nel momento in cui non siamo da soli riusciamo ad esprimerci al massimo, ed infine

oggi è quello che a me piace definire lo strumento per rendere i miei sogni sportivi degli obiettivi e passo dopo passo, o bracciata dopo bracciata, provare a raggiungerli. Pertanto all'inizio abbiamo dovuto essere costanti soprattutto nel sapersi aspettare.

Sicuramente ti sarai trovato di fronte a delle complessità, quali sono stati i momenti più difficili che hai affrontato nella tua vita e come li hai superati?

Ogni ostacolo della nostra vita è una prova, prima di tutto. Ho sempre guardato agli "incidenti di percorso" come qualcosa di naturale, fisiologico e soprattutto necessario per raggiungere un traguardo. In questa prospettiva, anche i momenti più difficili diventano un trampolino di lancio, motivo per crescere, nonostante quelle che possano essere le difficoltà, e proiettarci al nostro traguardo. Guardare un problema non tanto quanto tale, ma soprattutto come portatore di almeno una soluzione.

Come riesci a bilanciare la tua carriera sportiva con la tua vita personale?

Non c'è un giusto equilibrio per me, è un bilanciamento soggettivo e che ognuno di noi, strada facendo, riesce ad interpretare e fare suo. Nel mio caso, il mio desiderio di conciliare sempre più cose, credendo, al contrario di quanto spesso si dica, che portare a termine, o provare a farlo, più progetti ci aiuti ad ottimizzare il nostro tempo, ad essere più precisi, e più concreti.

Lo sport è impegno, dedizione, passione, ma soprattutto emozione. Qual è stato il momento più emozionante della tua carriera fino ad oggi?

Sicuramente, poiché ogni bambino che fa sport cresce con il sogno di varcare, un giorno, le porte dell'Olimpo, i due ori olimpici. Con due consapevolezza diverse, in due momenti differenti della mia vita: Tokyo e Parigi.

Come ti prepari mentalmente e fisicamente per una competizione importante come le Paralimpiadi?

Non credo si possa essere mai pronti; in generale ogni nuova sfida è qualcosa di nuovo ed in quanto tale ci mette di fronte a delle emozioni, sensazioni, opportunità che difficilmente abbiamo provato lungo il nostro percorso. Ciò che cerco di fare è

concentrarmi e ricordarmi di quanto abbiamo fatto, di quanto abbiamo costruito per essere arrivati a quel punto. È un modo per concedermi serenità, oltre che consapevolezza.

C'è stata una gara che ricordi con più orgoglio e perché?

Città del Messico 2017, l'oro nei 400 stile libero. Ero secondo con un distacco abbastanza importante all'ultimo 50, poi al termine mi sono reso conto di aver toccato la piastra per primo. Era il mio primo mondiale, avevo da poco compiuto 16 anni, ed è stato oltre che l'inizio del mio percorso agonistico internazionale, anche un monitor per ricordarmi che niente è finito finché non è finito. C'è sempre la speranza, c'è sempre l'opportunità.

Hai un rituale o una routine pre-gara che segui sempre?

Rispondo con una parola sola: Troppi!!

Come gestisci la pressione di rappresentare l'Italia a livello internazionale?

È una pressione ma anche un onore, un orgoglio. E quest'ultimo elemento alimenta in me, in noi, un sentimento che si dimostra essere quella forza in più tale per cui ogni gara, ogni evento è speciale.

Penso che ogni giorno tu ti ponga dei traguardi. Quali sono i tuoi obiettivi futuri, sia nello sport che nella vita?

Dal punto di vista sportivo, lo sono stati Tokyo e Parigi e tutto ciò che in mezzo c'è stato. Spero lo possa essere Los Angeles, in questo momento penso ai mondiali di Singapore di quest'anno. Fuori dalla vasca, tanti sono i progetti che sto cercando di portare avanti e costruire, con la consapevolezza che per colorare la nostra vita le opportunità non mancano (dalla laurea appena conclusa, al mio libro uscito dopo Tokyo, ad altri progetti che passo dopo passo si stanno concretizzando), ma con il desiderio di realizzarli prima, e commentarli poi.





Le sensazioni che ho provato in queste giornate di gara mi hanno convinto che la vostra normalità vada diffusa con impegno e determinazione. Che messaggio vorresti trasmettere ai giovani che affrontano difficoltà simili alle tue?

È normale. Le difficoltà aumentano il valore di quello che al termine del percorso riusciamo a raggiungere. Aiutano a dare valore ad ogni cosa. Certamente ogni problema è una sfida da affrontare, ma proprio per questo non è altro che un modo ed un motivo per crescere. Si può fare, solamente se si vuole!

Come vedi il futuro dello sport paralimpico e cosa pensi si possa fare per promuoverlo ulteriormente?

Negli ultimi anni lo sport paralimpico ha avuto grande risonanza soprattutto in termini di media, con le paralimpiadi che sono entrate nelle case degli italiani. Guardare alla performance in quanto tale, alla normalità di questo mondo, è senz'altro un modo per farlo crescere ulteriormente.

Senti Antonio, c'è un aneddoto divertente o particolare che ti è capitato prima, durante o dopo una gara o un allenamento?

Parecchi, sicuramente un gruppo così coeso ed unito come quello della nazionale ci ha aiutato e ci aiuta ad affrontare con uno spirito di coesione anche i palcoscenici più importanti.

Tra i tanti aneddoti, ce n'è uno in particolare. Era il 2017, dopo aver vinto il campionato del mondo a Città del Messico, Don Andrea Vena, sicuramente il mio tifoso nr. 1, allora parroco a Bibione, ha fatto suonare le campane alle 3 di notte, svegliando tutto il paese. Sarà il primo di una lunga serie di concerti...

Mi dici se hai un motto o una frase particolare che si adatta in particolare al tuo carattere?

Certamente: non devi necessariamente essere grande per iniziare, ma per diventare grande devi iniziare.

Grazie Antonio per la tua testimonianza e per la tua disponibilità. In bocca al lupo per tutto ciò che verrà e che deciderai di fare.



Note e suggerimenti:

Le Citi Para Swimming World Series prevedono 9 meeting di nuoto in tutto il mondo.

La competizione è stata lanciata nel 2017 per offrire agli atleti maggiori opportunità di classificazione e competizioni di alto livello. A Lignano erano presenti, oltre ai trecento atleti delle 37 Nazioni straniere, tutti i 28 azzurri protagonisti ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024. L'Italia ha confermato la sua forza aggiudicandosi il primo posto nel medagliere. Gli atleti azzurri hanno dominato la competizione con 8 ori, 11 argenti e 9 bronzi, lasciandosi alle spalle Brasile (4 oro, 4 argento) e Gran Bretagna (2 oro, 3 argento e 3 bronzo).

Nel sito ufficiale <https://www.worldseriesitalia.com/> potete accedere a video, foto, notizie e altro ancora sulle fasi dell'evento.

Antonio Fantin ha scritto nel 2022 un bellissimo libro **“Punto. A capo. Dalla malattia all'oro paralimpico”**, Piemme edizioni. È un'autobiografia ispiratrice che racconta il viaggio straordinario dell'atleta paralimpico italiano. Attraverso le sue pagine, Fantin condivide tutta la sua esperienza di vita, partendo dalla diagnosi della sua rara malformazione insorta all'età di tre anni e mezzo, fino ai trionfi sportivi, tra cui l'oro alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Il libro non si limita a narrare le sue vittorie sportive, ma esplora anche i momenti di difficoltà, le sfide mediche e personali, e il ruolo fondamentale della famiglia, degli amici e della fede nel suo percorso. È una storia di resilienza, sacrificio e speranza, che dimostra come le difficoltà possano essere trasformate in opportunità. Fantin riesce a trasmettere un messaggio universale: con determinazione, supporto e una visione positiva, è possibile superare qualsiasi ostacolo. Il libro è un invito a riflettere sul valore della perseveranza e sull'importanza di credere nei propri sogni. Una lettura

consigliata per chi cerca ispirazione e motivazione. Papa Francesco, ricevendo Antonio dopo il trionfo di Parigi, ha volutamente definirlo: “Testimone di speranza, per aver saputo andare oltre ogni ostacolo”.

C'è una frase del libro che ha profondamente colpito anche me. Antonio scrive: «Sono grato alle vittorie per il dono dell'entusiasmo, e alle sconfitte per il dono dell'umiltà. Sono grato al buon Dio perché non mi avrà dato tutto quello che volevo, ma certamente mi ha donato la felicità.»

Recentemente Antonio Fantin ha partecipato a una trasmissione di TV2000, qui potete rivedere la puntata in cui era ospite: [video](#).

Una parte importante nella vita di Antonio, l'ha avuto nonno Rino che, fin che ha potuto, è sempre stato al suo fianco. La sua tenacia viene ben descritta in bell'articolo di don Andrea Vena pubblicato sul quotidiano Avvenire in data 5 settembre 2024, e che potete leggere qui:

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/fantin>

Così racconta don Andrea: “Ricorderò sempre, quando Rino mi svegliò alle 5 del mattino perché gli aprissi la chiesa: doveva parlare di suo nipote con la Madonna, che chiamava familiarmente in dialetto “la me Comare”.

Nel suo libro, così Antonio racconta di suo nonno: “Mio

nonno (Rino, n.d.r.) mi ha insegnato tanto. In qualsiasi obiettivo e progetto, ma anche nei rapporti umani, sento di aver preso da lui”. Sono due gli insegnamenti più grandi che nonno Rino ha trasmesso, anche dopo la sua scomparsa: essere autonomi e lasciare un segno positivo negli altri. “Credo molto nell'autenticità dei rapporti, il fatto di essere diretto con le persone, di dedicarmi per lasciare una traccia, deriva da lui”.

Vale la pena, infine, dare un'occhiata alla pagina Facebook di Antonio:

https://www.facebook.com/tonifantin/?locale=it_IT è colma di tante belle cose. Una ve la propongo qui perché è una profonda e bellissima riflessione:

“Nella vita ciò di cui ci ricordiamo spesso sono gli attimi. Quando stai per toccare davanti a tutti. Quando tocchi davanti a tutti e sali sulla corsia con l'indice alzato. Quando canti il tuo inno ed è la tua bandiera quella che sale al centro. Ma senza tutto il resto, questi attimi non avrebbero senso, o forse non potrebbero proprio esistere. Forse celebrare un oro olimpico (ed ogni altro nostro traguardo) è questo: ricordarsi in quegli attimi di quanto abbiamo vissuto, sopportato, scelto, lottato e raggiunto per essere lì. Lì in alto. Lì più in alto di tutti.”

ANALISI E RIFLESSIONI SULLE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE DOMENICO CHIESA/2



di Maurizio Monego

Mi è stato segnalato che sul numero di Disnar Sport di febbraio è apparso un appassionato articolo di Salvatore che analizza pregi e difetti della Fondazione P.I. - Domenico Chiesa. So che Salvatore è mosso dalle più lodevoli intenzioni. La sua è un'utile provocazione per riflettere su cosa fare per migliorare la conoscenza della Fondazione e suggerire azioni da intraprendere per ottenerla.

Ho cercato di esaminare seriamente il suo scritto, alla luce delle mie conoscenze e dell'impegno di Segretario che svolgo dal 2017. Vi invio le mie personali considerazioni. Se l'iniziativa di Salvatore e del Club di Venezia, intende suscitare un dibattito sull'argomento, ben venga, ma va affrontato con realismo.

Caro Salvatore, ti ringrazio per il documento di analisi e riflessioni che hai redatto. Volentieri ti rispondo nel merito e unisco le mie personali riflessioni.

In premessa è lusinghiero leggere che la Fondazione è “ben nota a tutti i panathleti”. Purtroppo, non è così. Credo che la maggior parte dei panathleti non sappiano neanche che esiste o

ne ignorano le finalità e le attività. Ma non fermiamoci su questa osservazione.

I problemi che tu individui sono reali e del tutto condivisibili. Le soluzioni che tu proponi per affrontare i singoli problemi sarebbero perfette in una organizzazione imprenditoriale che volesse affermarsi in un mercato. Purtroppo, o per fortuna, il Panathlon è altra cosa: la sua organizzazione è strutturalmente inadeguata ad accoglierle per le ragioni che cerco di esplicitare.

1. **Marketing** – L'unico prodotto che possiamo offrire è culturale. Sappiamo entrambi quanto complicato sia affermarsi in questo campo. Occorrono ricerche, saggi da pubblicare. Servono investimenti per pubblicazioni, anche cartacee da poter distribuire sui territori, oltre che per pubblicazioni sui social media, magari con filmati, con webinar, con corsi on line di etica, fair play, psicologia, sociologia che sarebbero nelle nostre corde, ma necessitano di risorse umane disponibili a lavorare in

sinergia. Tu vedi il Panathlon capace di un lavoro di squadra di questo tipo?

Comunicazione – Hai presente anche tu come funziona la comunicazione nel Panathlon. Quanti sono i panathleti che visitano il sito? Quanti leggono le newsletter settimanali che la Segreteria generale pubblica? Quali e quante le reazioni a notizie che P.I. e Fondazione pubblicano? Come possiamo pensare di raggiungere “un pubblico più ampio” se noi utenti non funzioniamo da moltiplicatori, commentando e condividendo le notizie? Non è solo una questione di professionalità o estetica della comunicazione. È problema di interesse e senso di appartenenza che manca al nostro interno. Tu citi gli “influencer” – categoria che personalmente non mi è particolarmente simpatica -, ma quei personaggi agiscono per lucro. Dubito che sarebbero interessati a pubblicizzare una organizzazione come la nostra che ha numeri ridicoli di soci (Il Lions ha più di 1,25 milioni di associati, noi non arriviamo a 9 mila), propone un prodotto immateriale come la cultura, ha qualche centinaio di followers. Quali fonti di guadagno possono individuare in una campagna a nostro favore?

2. **Prodotti specifici per i giovani** – A parte i concorsi, già di per sé impegnativi per il lavoro che richiedono e il montepremi che dedichiamo, facciamo fatica, come Fondazione, a produrre anche soltanto dei gadget o delle pubblicazioni da proporre nelle scuole o nelle società sportive. Vedi quanto sopra per risorse umane e finanziarie. Immagina cosa necessitano azioni come workshop e laboratori: spazi, materiali, esperti, finanziamenti. Cose molto più accessibili a livello locale per i Club. Da anni sto proponendo concorsi di livello distrettuale biennali con uno internazionale alternato, distribuendo risorse per premi da ricevere e spendere in sede nazionale e incentivi per i club che si attivassero nella promozione. Pensi che abbia mai ricevuto una risposta, anche solo per criticarne la fattibilità?

3. **Nuove opportunità di finanziamento** - Valgono le osservazioni espresse per la

Comunicazione. Le partnership le stiamo usando: FICTS, Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia, Fondazione Palazzo Magnani, queste due ultime per il Photo Contest alla 4^a edizione che realizziamo inseriti nel Festival di FOTOGRAFIA EUROPEA, che assorbe interamente il budget di cinquemila euro che riceviamo dal rendimento del capitale della Fondazione. Trovare fonti alternative di finanziamento richiede progetti e operatori disposti a realizzarli.

Per sponsorizzazioni valgono in ogni caso quelle osservazioni sopra elencate. La sezione donazioni che abbiamo introdotto qualche anno fa nel sito web del Panathlon e l'invito rivolto ai soci ha raccolto circa 350 euro. D'altra parte, per una organizzazione che dopo oltre vent'anni chiede un adeguamento della quota associativa di 10 euro e la boccia due volte, cosa aspettarsi? Lo strumento dei Domenico Chiesa Award che dovrebbe raccogliere l'interesse dei club contribuisce con risorse poco significative.

4. **Misurazione dell'impatto** – Le visualizzazioni registrate per le notizie e le iniziative anche dei club mostrano qualche dato - sempre dell'ordine delle decine - soltanto in sede locale. In due occasioni abbiamo istituito per il concorso fotografico un premio per l'opera con più visualizzazioni in rete. Abbiamo registrato centinaia, in un caso oltre un migliaio di quelle visualizzazioni. Da verifica che ho compiuto, è risultato che erano fasulle o comprate. Se non disponi di una piattaforma interattiva vera (chi la realizza e con quali fondi?) non sono dati attendibili e in ogni caso non influiscono sul quadro che abbiamo.

Le tue proposte di miglioramento sono bene articolate e teoricamente condivisibili. Per la realtà del Panathlon le vedo come un libro dei sogni. I panathleti di oggi non sono quelli di 70 o 50 anni fa. Orgoglio e spirito di appartenenza sono mutati. Un tempo i club attraverso propri soci autorevoli ed esperti invitati contribuivano a costruire congressi internazionali, in più casi di alto livello e frequentati dalle massime autorità dello sport e

della vita civile. Oggi i congressi sono caduti in disuso. Le relazioni internazionali con organizzazioni culturali sportive non possono reggersi soltanto su collegamenti virtuali. Qualche frequentazione è necessaria.

Quanto a **diversità e inclusione**, la Fondazione è aperta, ma non è in grado di sviluppare programmi specifici, che sono di competenza del P.I. e della sua Commissione culturale.

Permettimi un'ultima annotazione. Riguarda la Marciana. La nostra biblioteca non è interessata a libri di sport, né di narrativa sportiva. Quando cercai di far inserire in catalogo i 4 volumi di "Sport. Etiche. Culture", il direttore di allora fu esplicito, benché i volumi raccogliessero una sessantina di saggi su tutte le materie legate allo

sport (etica, fair play, filosofia dello sport, sociologia, lotta al doping, diritto ...). Credo (spero) che alla Querini ci sia ancora il cofanetto dei 4 tomi. Vedo come estremamente improponibile che la Marciana possa funzionare da "centro storico documentale dell'opera del Panathlon dal 1951 a oggi".

Conclusioni

Ti ringrazio per le analisi e riflessioni che proponi. Le considero un'utile provocazione per focalizzare l'attenzione sulle potenzialità e la ricerca di azioni da intraprendere per tenere viva e possibilmente sviluppare la Fondazione. Mi rattrista non poter soddisfare almeno alcune delle tue aspettative, per realismo, ma mi sollecita a impegnarmi. In fondo è questo il senso dell'utopia.

Notizie in breve

MONICA DE GENNARO: Nuovo record di presenze in serie A.

Un record che sembrava imbattibile, è stato superato.

Francesca Piccinini non è più l'atleta con il maggior numero di partite giocate nella storia della Lega Pallavolo Serie A.

Ora quel primato (631, al momento) appartiene a Monica De Gennaro e sicuramente sarà migliorato ancora.

E il destino ha voluto che la partita del record abbia avuto luogo proprio a Bergamo: teatro ideale per questo speciale passaggio di consegne tra campionesse.



Foto di Filippo Rubin



Ci piace ricordare che Monica De Gennaro è stata insignita del 14° Venice Panathlon Sport Award nel 2024 al Teatro Goldoni di Venezia.

TOMMASO MENONCELLO, verso il bis?

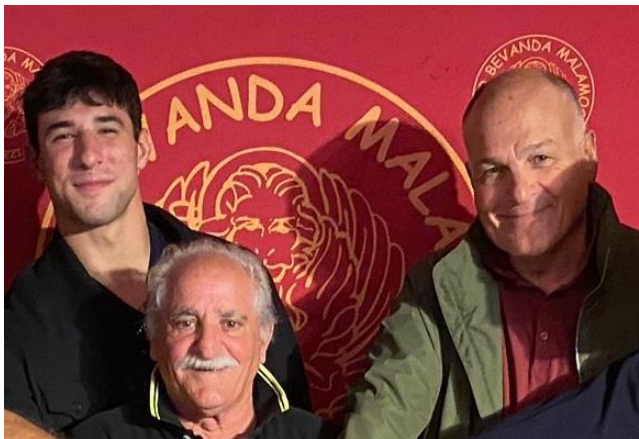
Il Sei Nazioni 2025 per Tommaso Menoncello è stato un torneo da ricordare. L'azzurro infatti, che veniva dalla vittoria del premio come "Miglior giocatore del Torneo 2024", si è riconfermato ai suoi livelli ricevendo la nomination per il "Player of the Championship 2025" e venendo inserito, dalle scelte dei tifosi, ancora una volta nel XV ideale del torneo.

Tommaso ha giocato un grande Torneo SEI NAZIONI, oltretutto in crescendo, prestazione dopo prestazione. Il "classe 2002" può ancora migliorare marginalmente su alcuni aspetti del gioco, e immaginate quale possa essere il livello a cui aspira il trequarti centrale del Benetton. Nel

Torneo ha dimostrato di avere un motore fisico e atletico semplicemente di livello elitario, con pochi eguali a livello mondiale. Meritata, quindi, la seconda candidatura a miglior Giocatore del Torneo e non sarebbe una sorpresa se lo vicesse nuovamente.

Se volete gustarvi gli occhi, ecco alcuni momenti emozionanti del suo gioco:

<https://www.youtube.com/watch?v=NfallnAXNio>



Tommaso Menoncello con il Presidente GBM Sandro Bertapelle e il presidente Diego Vecchiato, in occasione della conviviale del 24 settembre 2024.

A pagina 20, il nostro socio Cristiano Capponi ci parla approfonditamente di questo giovane campione.

KIRSTY COVENTRY: Prima donna alla guida del CIO

Kirsty Coventry è un'ex nuotatrice, quarantunenne, dirigente sportiva e politica zimbawese, dal 2019 Ministra della gioventù, dello sport e dell'arte e del tempo libero del proprio Paese.



Kirsty Coventry con Thomas Bach.

Foto di Thanassis Stavrakis/AP tratta da The Guardian

Riportiamo qui di seguito la notizia pubblicata nella Newsletter del Panathlon International.

La signora Coventry subentrerà al Presidente Thomas Bach, il cui mandato di 12 anni giungerà al termine nel giugno 2025. La sua elezione è avvenuta in seguito a una competizione con altri prestigiosi candidati presidenziali, tra cui sua Altezza Reale il Principe Feisal Al Hussein, David Lappartient, Johan Eliasch, Juan Antonio Samaranch Jr., Lord Sebastian Coe e Morinari Watanababe.

Il Panathlon International, riconosciuto dal CIO dal 1982, guarda con grande entusiasmo e fiducia alla prosecuzione della proficua collaborazione con il Comitato Olimpico Internazionale. Il Panathlon International desidera inoltre esprimere i suoi più sentiti auguri al Presidente uscente, Thomas Bach, augurandogli ogni successo nelle sue future imprese.

Il 22 marzo, presieduta dal Vice Presidente del Distretto Italia Francesco Schillirò, ha avuto luogo **l'Assemblea del Panathlon Club Frosinone** grazie al quale è stato raggiunto il numero di 5 Club utili per poter ricostituire l'Area 14 Lazio che ha visto riconfermato il Governatore Cesare Sagrestani. Presidente è stato eletto Marco Gabriele. Auguri a lui e a tutto il neonato club di una intensa attività nel rispetto dei canoni etici che sono alla base di tutto il Movimento panathletico.



TOMMASO MENONCELLO



di Cristiano Capponi

Lo scorso settembre, alla Conviviale in esterna presso la Sede del Gruppo Bevanda Malamocco, abbiamo potuto conoscere di persona Tommaso Menoncello. In tale contesto abbiamo avuto modo di ascoltare il suo appassionato intervento in cui esprimeva il suo modo di vivere il rugby e l'importanza di allenarsi sempre con costanza per raggiungere traguardi sempre più alti.

questo sport, di lotta e fisicità, l'umiltà dei giocatori è alla base della cultura sportiva associando il rispetto dell'avversario e dell'arbitro.



Da Sx: Fabio Ongaro, Diego Vecchiato e Tommaso Menoncello

Tommaso, nato a Paese in provincia di Treviso, ad appena 23 anni ha già battuto importanti record. Lo scorso anno è stato eletto Miglior Giocatore del 6 Nazioni 2024. Il più giovane giocatore italiano a raggiungere questo prestigioso riconoscimento.

Quest'anno si è ripetuto come uno dei migliori giocatori del più antico torneo del mondo. Corsa, 3 recuperi nei punti d'incontro, 59 placcaggi e 2 mete contro la Francia e l'Inghilterra lo hanno candidato per il secondo anno consecutivo come uno dei pretendenti a MVP 2025.

Da non dimenticare che durante lo scorso novembre, durante i test match autunnali, ha segnato una bellissima meta contro gli All Blacks neozelandesi a Torino.

Senza dubbio è uno dei migliori interpreti mondiali nel suo ruolo, il primo centro combina forza ed agilità, corre linee d'attacco e contribuisce alla difesa della parte centrale del campo.

Sicuramente abbiamo avuto l'onore di incontrarlo, assieme ad altri giocatori della Nazionale e della Benetton Rugby, confermando che nel mondo di



Foto di Steve Bardens tratta da Federugby

Non bisogna dimenticare le parole dell'allenatore della mischia della Benetton ed ex giocatore della Nazionale Italiana, Fabio Ongaro, il quale ha esortato il nostro campione ad intraprendere quanto prima un'avventura all'estero per accrescere esperienza e cultura rugbistica in Paesi dove la palla ovale è uno sport d'élite e non secondario come in Italia.

In bocca al lupo Tommaso per una seconda vittoria consecutiva!!!

ASSEMBLEA ORDINARIA DISTRETTO ITALIA PANATHLON



di Giuseppe Zambon

L'Assemblea – che ha visto la presenza di 50 Club portatori di 37 deleghe, per un totale quindi di 87 voti esprimibili (18 erano quelli assicurati dalla nostra Area) - è stata aperta dal saluto del Presidente Giorgio Costa cui sono seguiti quelli delle Autorità istituzionali e Sportive, quali i Consiglieri internazionali Fabiano Gerevini – che ha focalizzato sul periodo di trasformazione nel mondo dello sport e ha plaudito all'elezione di una donna alla Presidenza del CIO - e Luigi Innocenzi che, quale delegato ai Club Junior, ha esternato l'ampio interesse dell'International nei giovani panathleti.

Seguendo l'Ordine del Giorno, il Presidente Giorgio Costa ha aperto i lavori ringraziando quanti hanno collaborato per dare giusto risalto al Panathlon come accaduto con Casa Italia a Parigi e con il Premio Bancarella Sport. Non ha mancato di ricordare le mostre *“Donne e Motori non solo un affare maschile”* e *“L'emancipazione femminile attraverso i Giochi Olimpici”*, curate da Adriana Balzarini. Si è dichiarato compiaciuto per la crescente valida attività di mostrata dai Panathlon Junior e per i risultati della loro recente Convention di Orvieto. Ha poi citato la partecipazione dei Club al Flash Mob di Special Olympics e alla Route organizzata dall'Area 1. Per ultimo ha ricordato i protocolli avviati con Rotary, AIA e quello rinnovato con ANCI.

Il Tesoriere Federico Loda ha commentato il conto economico 2024 che ha raggiunto un totale a pareggio di 103.243,56 Euro, comportando un avanzo di esercizio di 21.322,66 Euro. Fra le varie voci ha sottolineato la partecipazione di 27 fra Club e Aree a progetti specifici e ai bandi di Sport Inclusione 2023 e di Sport e Salute 2024 che hanno comportato contributi agli stessi per totali 41.315,31 Euro. A questi, sono da aggiungere altri 7 fra Club e Aree che hanno ricevuto rimborsi agli inizi del 2025 per progetti realizzati alla fine del 2024.

Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

In termini di Bilancio 2025, la quota proposta è stata confermata in 8,00 Euro per socio, da versare al Distretto tramite appoggio sulle Aree.

Esauriti i lavori assembleari, è seguito un interessante **Convegno sull'Intelligenza Artificiale** organizzato su ideazione dei Club Junior Italiani. Coordinati dall'Ing. Gianluca Pollegri, che ha aperto la tematica trattando i principi di base dell'Intelligenza Artificiale.

Sono seguiti gli interventi di giovanissimi panathleti che hanno toccato vari argomenti e hanno visto quale moderatore l'altrettanto giovanissimo Lorenzo D'Ilario (Roma):

- Luca Falconi e Enrico Simonelli (Carrara e Massa) – L'applicazione dell'A.I. nello sport, in particolare nel tennis.
- Rebecca Ripanti (Senigallia) – Rischi etici che l'A.I. può comportare.
- Edoardo Salvatori (Roma) – Aspetti legali e rischi per la privacy che l'A.I. può determinare;
- Matilda Tommasi (Trieste) – Applicazioni concrete di utilizzo di strumenti dell'A.I. che potrebbero essere di vantaggio per la gestione ordinaria dei Club Panathlon.

Le loro relazioni sono state chiuse dall'intervento di Rita Custodi, Consigliera del Distretto Italia preposta al coordinamento dei Panathlon Junior che si sentiva gratificata dall'impegno dimostrato dai giovani intervenuti e dalla risposta dei numerosi club che recentemente si sono costituiti.



Da Sx: Enrico Simonelli, Luca Falconi, Rebecca Ripanti, Rita Custodi, Lorenzo D'Ilario, Matilda Tommasi, Edoardo Salvatori

SAFEGUARDING POLICY E RESPONSABILITÀ NEL MONDO DELLO SPORT: LA NORMA COME LEVA PER UN CAMBIAMENTO CULTURALE

Lo scorso 14 marzo il primo evento ufficiale dopo l'accordo di partenariato con Polisportiva Terraglio e Fondazione Efesto, grande successo a Forte Marghera per un seminario che ha lasciato tracce importanti.



partecipanti al Seminario sul Safeguarding, nella Sala Convegni di Forte Marghera

Poco meno di un centinaio di partecipanti, in rappresentanza del mondo sportivo e istituzionale veneziano, hanno condiviso lo scorso 14 marzo il seminario “Safeguarding Policy e Responsabilità nel mondo dello Sport: la norma come leva per un cambiamento culturale”, primo evento ufficiale a seguito dell'accordo di partenariato sociale sottoscritto dal Panathlon Club Venezia con Polisportiva Terraglio/Consorzio 3S e Fondazione Efesto il 24 ottobre 2024.

Il tema era quello del concetto di responsabilità del mondo sportivo (dirigenti e società in primis) nel contesto della società contemporanea, visto sotto la doppia lente d'ingrandimento dei pacchetti normativi più recentemente entrati in vigore e dell'impegno nei confronti dei giovani atleti nel loro percorso di crescita valoriale oltre che sportiva, in qualità di agenzia educativa in parallelo a famiglia e scuola.

L'avvento della normativa sul Safeguarding Policy, entrata in vigore in Italia il 1 Gennaio 2025 dopo più di un anno di gestazione, ha introdotto infatti nel mondo delle società/associazioni sportive un istituto giuridico di grande impatto sia sul piano

organizzativo interno, sia su quello culturale, ponendo proprio il tema della responsabilità al centro delle dinamiche gestionali delle realtà sportive.

L'istituto stabilisce infatti che, ai sensi del d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, del d.lgs. n. 39/2021 ed in linea con le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e dalle Federazioni Sportive Nazionali in materia - nonché con i Principi Fondamentali emanati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding - venga garantito attraverso l'adozione di specifici modelli gestionali e di procedure codificate il diritto fondamentale di tutti i tesserati sportivi italiani ad un trattamento basato su rispetto, uguaglianza e dignità, nonché ad essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e da ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva

Perno della norma, una sostanziale rivalutazione del concetto di responsabilità in capo a dirigenti, settore tecnico ed educatori, ma anche un maggiore coinvolgimento dell'utenza stessa, intesa come atleti e loro famiglie.

La scaletta del seminario, brillantemente moderata dall'avvocato Mauro Romanato (stimato professionista veneziano e responsabile legale del Consorzio 3S) ha visto l'intervento introduttivo di alti rappresentanti istituzionali quali l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Venezia, Simone Venturini, il delegato CONI per Venezia Massimo Zanotto, il delegato del Comitato Italiano Paralimpico Davide Giorgi (recentemente divenuto Panathleta nonché presidente del Consorzio 3S), il neo-eletto presidente del CSI Venezia Maurizio Molin e, dulcis in fundo, del Presidente del Panathlon Club Venezia Diego Vecchiato, tutti allineati nello

sposare appieno gli intenti e la visione dell'evento. In sequenza, secondo un programma di tre ore piene letteralmente volate dato lo spessore degli interventi, sono quindi partite le tre relazioni previste, a cura rispettivamente della dottoressa Daniela Bruni (giurista già Presidente della Prima Sezione del Tribunale di Venezia), dell'avvocato Cristian Finotti (formatore in materia safeguarding per conto della Federazione Italiana Nuoto e Safeguarding Officer incaricato da più realtà tra Veneto e Emilia-Romagna) e della psicologa Francesca Vitali (ricercatrice presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona e membro della Commissione sul Safeguarding della Federazione Italiana Rugby).



con l'Avv. Mauro Romanato, la Dott.ssa Daniela Bruni già' Presidente Prima Sezione Tribunale Venezia



il conduttore del Seminario, Avv. Mauro Romanato e (davanti al PC) il relatore Avv. Cristian Finotti, Safeguarder



la Dott.ssa Francesca Vitali, psicologa e docente Facoltà Scienze Motorie Università di Verona

Grazie alle legature del moderatore, il percorso del seminario ha toccato senza appesantimenti sia gli aspetti giuridici, derivanti dal decreto legge 231 del 2001 sui modelli organizzativi e gli organi di controllo in ambito aziendale, sia quelli operativi, aprendo uno scenario decisamente ancora sottovalutato - ma certamente destinato nel breve/medio periodo a modificare radicalmente la gestione delle ASD/SSD - sul rapporto tra dirigenza e tesserati, senza distinzioni legate alle dimensioni societarie o al livello agonistico che le vede impegnate.

Infine, la dimensione delle prassi, delle consuetudini e dei cliché ancora fortemente influenzati da modelli maschilisti, machisti e patriarcali nel mondo dello sport italiano: un percorso, quello verso un effettivo allineamento ai principi e ai valori universalistici recentemente aggiornati dallo stesso CIO, che può e deve passare anche attraverso l'avvento di una normativa come quella sul safeguarding, a partire dagli obblighi in essa previsti, a patto di considerarla anche come un'opportunità per innescare un meccanismo di crescita culturale vero e irreversibile.

“Che dire? Siamo orgogliosi di aver patrocinato e sostenuto un evento di questo livello”, le parole del presidente Vecchiato. “L'accordo con gli amici del Consorzio 3S e con la Fondazione Efesto è nato sul terreno comune di valori che non solo condividiamo tra noi, ma che di fatto coincidono e traducono con quelli che determinano l'identità del movimento panathletico. Voglio ringraziare tutti i relatori, capaci di squarciare il velo di un ambito ancora poco conosciuto ma davvero delicatissimo con degli interventi di altissimo spessore, l'avvocato Romanato per aver sapientemente moderato l'evento, le istituzioni che non sono volute mancare testimoniando un'attenzione non scontata, e poi tutti i presidenti e dirigenti sportivi presenti, numerosi, attenti, preziosi nei momenti di confronto. La richiesta di ripetere l'appuntamento l'abbiamo registrata molto seriamente, e credo proprio che non cadrà nel vuoto”.

“Non posso che sottoscrivere le parole del presidente Vecchiato, che ringrazio

profondamente per aver creduto fin da subito in un percorso di cui questo seminario rappresenta uno dei primi passi ufficiali, già però di grande importanza”, ha replicato subito dopo il presidente del Consorzio 3S e Delegato CIP Davide Giorgi. “Momenti come questi, in cui il mondo dello sport esce dai perimetri più consueti delle già complicate gestioni quotidiane per alzare lo sguardo provando a disegnare il proprio futuro collettivamente, ripagano ampiamente degli sforzi profusi nell’organizzarli. Avere al proprio fianco spalle forti come quelle del Panathlon è chiaramente uno stimolo a fare sempre di più e sempre meglio, in una condivisione davvero piena di alcuni punti per noi assolutamente imprescindibili sul tema del ruolo educativo dello

sport per i nostri ragazzi. Mi aggiungo ai ringraziamenti per relatori, moderatore e organizzazione: il merito di una riuscita andata oltre ogni aspettativa la si deve soprattutto al loro lavoro”.

La soddisfazione della platea, misurata con il gentile “assalto” finale per i complimenti ai relatori, ha trovato ulteriore benzina durante il piccolo aperitivo offerto dall’organizzazione negli spazi ristorazione dello splendido Forte Marghera: di fatto, un’appendice del seminario con domande, curiosità, confronti e una promessa, quella di impegnarsi per ripetere l’esperienza l’anno prossimo, rendendolo – perché no – un appuntamento fisso.



La Redazione augura a tutti i lettori ed alle loro famiglie una serena Pasqua